



Il gesto simbolico
Il Papa, a bordo di una motovedetta della Guardia costiera seguita da decine di barche da pesca, lancia in mare una corona di crisantemi bianchi e gialli, in omaggio ai 20.000 immigrati morti nei naufragi

Cosa cambia dopo le parole del Papa?

Conclusa la storica visita a Lampedusa, partiti, istituzioni nazionali e internazionali, associazioni di volontariato si interrogano. Bisogna continuare con le stesse politiche **oppure serve una svolta?**

Khalid Chaouki, Pd

“Il governo si dia una scossa riformando la cittadinanza”



Ottimista
Khalid Chaouki, deputato del Partito democratico

«Ora mi aspetto che il governo e il premier Enrico Letta in particolare dia un segnale di discontinuità rispetto alle politiche degli anni della destra». Ad augurarsi, dopo la visita del Papa a Lampedusa, un cambio di rotta, bollando il reato di immigrazione clandestina come «inutile, capace solo di intasare i Tribunali» e proponendo una riforma della cittadinanza che adotti uno «ius soli temperato» è un deputato del Pd che questi temi li conosce bene, per averli vissuti per primo sulla pelle. Khalid Chaouki, nato a Casablanca 30 anni fa, arrivato in Italia a 8 anni, la cittadinanza italiana l'ha ottenuta nel 2005, a 22 anni. «E la cosa buffa è che, mentre facevo richiesta, ero consigliere del ministro dell'Interno Pisanu su temi relativi all'Islam». Musulmano, è stato colpito anche lui da Papa Francesco: «Riesce a recuperare un'autorevolezza alla Chiesa che va ben al di là della Chiesa romana». Importante, sottolinea, che

grazie a questa visita «il tema dei diritti umani, dei profughi, che talvolta faticiamo a rendere digeribili in una fase di grande crisi, ha acquisito pari dignità rispetto ai temi economici». Ora, insiste, «spero questo dia una scossa al governo, che finora su questi argomenti è stato indifferente». Occorre intervenire sul reato di immigrazione clandestina, dice, sui Cie: «Luoghi che alimentano solo odio e rabbia. Visitandone uno, mi è capitato di incontrare un ragazzo nato a Milano, che ci era finito dentro perché gli era scaduto il permesso di soggiorno. Volevano rispedirlo in Egitto, dove lui non era mai stato». In Parlamento, nel frattempo, «stiamo provando a portare avanti alcune proposte: la legge quadro sul diritto d'asilo, che ora è al Senato, e una legge sulla cittadinanza. Ne stiamo discutendo cercando una mediazione con il centrodestra: la proposta del Pd è di riconoscere il diritto di cittadinanza ai bimbi nati qui all'atto dell'iscrizione a scuola. [F.SCH.]

Carlo Giovanardi, Pdl

“Gli uomini fanno assistenza ma lo Stato deve porre regole”



Cattolico
Carlo Giovanardi, ex ministro, esponente del Pdl

«Quando incontro persone in difficoltà, io come Carlo Giovanardi le aiuto e non chiedo se sono clandestine o meno: se hanno fame do loro da mangiare. Ma il Carlo Giovanardi uomo delle istituzioni sa che è inevitabile porre delle regole». L'ex ministro, oggi senatore del Pdl, distingue tra «due piani che non vanno confusi»: il valore di «testimonianza» del messaggio del Papa, e la gestione di «milioni di persone che ambiscono a venire in Italia, e a cui l'Italia può dare risposta solo con la collaborazione dell'Europa». «Anche Cristo diceva date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio», dice Giovanardi, voce cattolica del Pdl, e aggiunge che «il buon Samaritano incontra una persona bisognosa e l'aiuta, ma se ne avesse incontrate venti probabilmente non sarebbe riuscito ad aiutarle tutte. Se un uomo delle istituzioni dicesse "chiunque vuole, venga in Italia", sarebbe un irresponsabile, perché non saprebbe più come gestire milioni di

persone». Ma non si potrebbe intervenire in qualche modo sulle modalità che l'Italia ha adottato per accogliere i migranti? «Ricordo che una volta Andreotti disse, quando c'erano gli arrivi degli albanesi, che ognuno poteva prenderne in casa uno... Tendiamo a pensare che le istituzioni possano risolvere tutto, in realtà sull'immigrazione c'è un apporto fondamentale del volontariato. E farsi carico di persone in questa situazione non è facile: anche perché ci sono persone perbene ma anche quelle che non lo sono. Come gli italiani in America: andarono persone perbene ma anche la mafia». Di quello che c'è in tema di immigrazione, Giovanardi denuncia il fatto che «alcuni Cie sono andati in gestione a chi non è in grado di gestirli: lo segnalò al ministro Alfano». Cosa si può fare ora? «Io ho presentato una proposta perché i bambini che nascono qui possano prendere la cittadinanza in prima elementare, purché i genitori siano in Italia da almeno un anno alla nascita del bambino». [F.SCH.]

Caritas

“Spero che queste parole siano una bomba sulla politica”



Convinto
Don Francesco Soddu, direttore Caritas

«Questa visita del Santo Padre a Lampedusa e soprattutto la sua omelia sono la sintesi del suo apostolato per come abbiamo già avuto modo di conoscerlo. Partendo dalla cronaca di quello che succede quotidianamente con gli sbarchi nell'isola, Papa Francesco ne ha dato una interpretazione illuminata dalle parole di Dio. Una interpretazione teologica da far cadere nelle nostre coscienze». Ha usato anche parole molto forti: «no alla globalizzazione dell'indifferenza». Con chi ce l'aveva? «Con tutti quanti, non a caso nell'omelia ha citato il buon samaritano. Dovremmo sentire quelle parole come uno schiaffo per ciò che non abbiamo fatto e uno sprone ad accogliere, ad ascoltare i nostri fratelli, a fare di più. Il Papa ci sta dicendo con le parole e con i gesti come deve essere un cri-

stiano: una persona che non accetta mediazioni, ma che va direttamente verso i fratelli. Senza annoiate assuefazioni al ripetersi di certe notizie». Papa Francesco parla alle coscienze. Lo ascolteranno anche i politici? «Spero che le sue parole siano come una bomba nel mondo politico. Nessun cristiano potrà più dire "non è affar mio, non mi riguarda"». In Italia ci si divide da anni sui temi dell'immigrazione: dai respingimenti alla legge Bossi-Fini al dibattito sullo ius soli. Crede che le parole di Papa Francesco avranno un peso su questo dibattito? «Io mi auguro che ce l'abbiano in tutta Europa, non solo in Italia. Le politiche dell'accoglienza devono essere ovunque senza condizioni perché ogni immigrato è un essere umano. Francesco chiede ai cristiani, alla Chiesa, alla Caritas di essere accoglienti nei confronti della carne viva dei nostri fratelli bisognosi. E il Papa stesso in questo si fa garante della presenza di Dio». [F.POL.]

Unione europea

“Abbiamo bisogno di apertura per dare opportunità a tutti”



Decisa
Cecilia Malmström, si occupa di immigrazione nell'Ue

«Il popolo dei migranti ha un potenziale di talenti e capacità non sfruttate a sufficienza, è una fonte dalla quale dobbiamo imparare ad abbeverarci». La Commissione Ue preferisce non commentare direttamente le affermazioni dei leader religiosi, spiega che sarebbe un andare oltre le competenze. Ciò non toglie che Cecilia Malmström, responsabile europeo per l'immigrazione, da anni promuove una linea che, in salsa laica, evoca quella del Papa. Difende con forza l'inclusione. «Abbiamo bisogno di un'Europa che si apra - è il messaggio tipico della commissaria danese -, un'Europa che dia alle persone le opportunità che meritano». Non sempre ci si riesce. Le ultime statistiche rivelano che i cittadini terzi che abitano nell'Ue sono 20,7 milioni (il 4,1% della popolazione), mentre i primi permessi di soggiorno rilasciati nel 2011 sono saliti a 2,5 milioni. I flussi crescono e, con loro, l'intolleranza. «Mentre lavoriamo per aumentare

l'integrazione - è il pensiero della Malmström - non possiamo negare la sfida che ci si pongono, a partire dal fatto che la gente si trova ad affrontare una situazione molto difficile e si sente incerta davanti al futuro». In questo ambiente, sottolineano a Bruxelles, «si crea un terreno molto fertile per movimento xenofobi, populisti e persino razzisti». La risposta dell'Unione è un appello a mostrare ferma volontà nell'affrontare il problema. La Malmström ha invitato le capitali «a opporsi alle soluzioni semplicistiche» e a «evitare che i migranti diventino i capri espiatori». Certo, si richiede un processo a doppio senso, «chi arriva deve fare la sua parte come gli altri cittadini, imparare la lingua, rispettare le leggi e fare il possibile per integrarsi». Allo stesso modo, «la società deve garantire che i migranti siano trattati come parte integrante della comunità, con tutti i diritti e i doveri che seguono». Parole chiare. Che a Roma non farebbero fatica a sottoscrivere. [M.ZAT.]